Patti territoriali per investimenti su impianti di risalita e infrastrutture, opportunità colta in Valsassina

Si tratta di uno strumento dedicato ai territori non interessati direttamente dalle olimpiadi

BARZIO – Il rilancio del comprensorio sciistico dei Piani di Bobbio e Artavaggio al centro dell'incontro nella serata di mercoledì tra o il sottosegretario regionale allo Sport e Olimpiadi 2026, **Antonio Rossi** e il consigliere regionale **Mauro Piazza** con **Fabio Canepari,** Presidente della Comunità montana Valsassina, i sindaci di Barzio, **Giovanni Arrigoni Battaia**, Cassina Valsassina, **Roberto Combi,** Cremeno, **Pierluigi Invernizzi** e Moggio, **Andrea Corti** e il Capogruppo della Comunità montana **Davide Combi**" dichiaran

"Nel corso dell'incontro abbiamo gettato le basi per creare le condizioni idonee per lo sviluppo dei **patti territoriali per il territorio dell'altopiano**, uno strumento regionale di programmazione negoziata con il quale porteremo **risorse importanti per l'intero territorio valsassinese:** un lavoro possibile e realizzabile, grazie anche al coordinamento della Comunità montana e del Presidente Canepari, al quale va il mio personale ringraziamento" spiega Piazza.

"I patti territoriali sono – spiega il sottosegretario Rossi- lo strumento individuato da Regione Lombardia, per **lo sviluppo di quegli impianti di risalita che non verranno coinvolti direttamente dal'evento olimpico**, ma che saranno comunque rafforzati, al fine di permettere un incremento strutturale delle dotazioni impiantistiche di tutta la Lombardia".

“Attraverso il patto realizzeremo anche **infrastrutture utili alla destagionalizzazione**, in maniera tale da sviluppare il turismo di prossimità: rafforzando così l’offerta turistica anche nel periodo estivo” continuano i due esponenti regionali.

“Ancora una volta attraverso fatti concreti siamo certi che riusciremo a portare risorse importanti per il nostro territorio, un fatto che è frutto di quell’azione condivisa e di sistema che difficilmente si sposa con le sterili proteste e con i post dei social network ”concludono Antonio Rossi e Mauro Piazza.